

UNIVERSITÀ "BABEȘ-BOLYAI" CLUJ-NAPOCA
FACOLTÀ DI STORIA E FILOSOFIA
SCUOLA DOTTORALE DI RELAZIONI INTERNAZIONALI
E STUDI SULLA SICUREZZA

ITALIANI ED EBREI,
TRA IMMIGRAZIONE E COMUNITÀ
NELLA FORTEZZA DI ORADEA,
DALLA FONDAZIONE AI GIORNI NOSTRI

Supervisore del dottorato:

CS II dr. habil. GLIGOR Viorica-Mihaela

Studente - dottorando:

Lazarovici Mihalcu (alias Vereș) Raluca

CLUJ-NAPOCA

2023

Indice

INTRODUZIONE	9
I. SVILUPPO STORICO E QUESTIONI METODOLOGICHE	
1. Oradea multiculturale, multi-etnica e multiconfessionale – punti di riferimento storici	13
2. Tra definizione e applicabilità	30
3. Identità, comunità, minoranze	32
4. Definizioni, metodi, tecniche e strumenti per la raccolta delle informazioni	37
II. ITALIANI	
1. Gli italiani a Oradea dalla caduta del comunismo ad oggi	47
2. Italiani a Oradea, una comunità che cambia	58
3. Associazione "Italiani in Bihor"	59
4. <i>Chi sono gli italiani in Bihor?</i> Intervista a don Valeriano Giacomelli, parroco della comunità italiana di Oradea	64
5. Casi di studio - Interviste	76
1. Enrica Zullo e Giovani Sannullo. La seconda generazione di imprenditori e la terza ondata	83
2. Monia e Rosita. Imprenditoria femminile di seconda ondata	95
3. Mirko Giuffrida. L'italiano multitasking - punto di riferimento per gli italiani a Oradea	114
4. Simone Ruscetta. Più rumeno che italiano	124
5. Lorenzo Moroni. Un artista "statale"	136
6. Sergio Passacantando. L'italiano che ha attraversato tutte le "ondate"	145
7. Giuseppe Totti. Un imprenditore fenomenologico nella Fortezza	161
III. I GIUDEI	
1. Oradea e gli ebrei	181
2. Studi di caso	
1. La famiglia Berger - Quattro generazioni di "sopravvissuti" all'Olocausto a Oradea. Dalla discussione all'approccio editoriale. Presentazione	191
2. La doppia storia d'amore della Casa di Darvas - La Roche. La famiglia Simon	227
3. L'eredità della famiglia Sonnenfeld - una saga familiare	268
4. Livia Cherecheș. Tra attivismo e disillusione	283
5. Associazione Tikvah di Oradea	297
6. Ermeneutica, tra memoria e ricordi. Adalbert Rosinger - prigioniero della semiotica della ricezione e del contesto storico e sua figlia Veronica Rozenberg - prigioniera di un presente continuo. Due casi di studio	299
CONCLUSIONI	331
BIBLIOGRAFIA	337

RIASSUNTO

Parole chiave: Oradea, italiani, ebrei, Olocausto, sopravvissuti, società multiculturale, comunità, minoranza, immigrazione

Città a vocazione multiculturale, multiethnica e multiconfessionale, Oradea, luogo di frontiera oggi, molto più centrale in altri tempi, con una realtà geopolitica diversa, vive da secoli in un'immensa varietà e differenziazione continua, che permea ogni dettaglio della vita quotidiana, da quello sociale, a quello culturale, a quello architettonico - lo stile eclettico di oggi è uno specchio simbolico della sua demografia nei secoli. Nel 2023, Oradea festeggia 910 anni dalla prima testimonianza documentaria, la seconda città più antica della Romania, seconda solo ad Alba Iulia. Nel 1113, Oradea è documentata come insediamento urbano, ma 21 anni prima, nel 1092, il vescovado cattolico romano si trasferì qui dalla vicina Biharia. Insieme a Londra, Parigi e Madrid, Oradea è una città creata direttamente dalla Chiesa cristiana nel periodo medievale. Cento anni dopo, la consacrazione del suo fondatore avviene nella cattedrale della Fortezza, rendendo Oradea un luogo di pellegrinaggio, di grande onore e di passaggio. La figlia di Ladislao, il fondatore cattolico, diventa imperatrice bizantina e viene poi canonizzata come Santa Irene Xenia nel calendario greco-ortodosso, un ecumenismo che segna la città sul Criș fin dalla sua fondazione.

L'evoluzione demografica in termini di qualità e composizione è uno degli aspetti più interessanti dello sviluppo della città dalla sua fondazione ad oggi e rappresenta una sfida per il ricercatore interdisciplinare.

Nel corso dei secoli, riteniamo che i gruppi non egemonici più spettacolari dal punto di vista evolutivo della città siano gli italiani e gli ebrei. Gli italiani sono i fondatori *de jure* della città cattolica e l'hanno *de facto* elevata al rango di città vescovile, con un'enorme tradizione di vescovi, prelati, umanisti, architetti militari, costruttori, artisti, nonché formatori dell'intelligenza locale fino alla Riforma. Questa cesura, iniziata nel 1557, con la conquista della fortezza da parte di Giovanni Sigismondo Zapolya, passato al protestantesimo, fece sì che il vescovado cattolico di Oradea perdesse la sua legittimità, venendo poi bandito, i suoi domini confiscati e trasferiti all'erario della Transilvania e amministrati dal Capitanato della Fortezza; stessa sorte toccò ai canonici del Capitolo, che lasciarono la Fortezza e vi tornarono solo dopo 135 anni. Il

cattolicesimo e le sue istituzioni furono restaurati dalla Casa d'Asburgo, che, in una guerra lunga e distruttiva, conquistò Oradea agli Ottomani, che nel frattempo erano diventati padroni della città, anche se solo per 32 anni; l'epoca dei vescovi italiani era comunque finita, ma dalla Penisola arrivarono comandanti militari e *maestri murariorum*. Sempre sotto il dominio asburgico veniamo a conoscenza delle prime colonie ebraiche, i reietti tollerati e sottoposti a leggi estremamente restrittive. Le varie riforme e libertà portarono ai cittadini di Oradea, nel tempo, piccole vittorie che poi sfociarono in grandi conquiste. Gli italiani si ritirarono dalla Cittadella, sempre più inutile militarmente, la città e i villaggi circostanti divennero sempre più urbanizzati e incorporati al borgo dominante, e la rivoluzione industriale portò un boom economico e un benessere generale degli abitanti senza precedenti.

Il "film" della storia si interrompe bruscamente nel 1944, quando, dopo una temporanea e brutale occupazione decisa da Hitler, la popolazione ebraica viene ghettizzata e deportata nei campi di sterminio. Ufficialmente, a Oradea, non rimase un solo ebreo e la popolazione della città si ridusse di un terzo. Circa 2.000 dei deportati tornano e si disperdono in un nuovo movimento della diaspora, fisicamente e mentalmente indebolito. Altri si sollevano e ricostruiscono un'intera comunità.

Le dittature comuniste rafforzano in modo permanente la "banalità del male" per i successivi 50 anni, nel tentativo di distruggere ciò che è rimasto e di cancellare definitivamente ciò che nessun'altra guerra di conquista ha fatto, annientando la coscienza, diluendo la diversità, annullando la ricchezza e la libertà confessionale. Nel post-comunismo, dopo il secolo degli orrori, Oradea rinasce e comincia a recuperare la sua storia, a volte attraverso gesti disperati e inutili, altre volte crollando sotto la nuova oppressione dell'indifferenza.

Oggi, a Oradea si dice (i numeri variano a seconda dell'identità autoproclamata, che è sempre più fluida dal punto di vista etnico, linguistico e confessionale) che ci siano circa 600 ebrei (che mi sembra esagerato) e 600 italiani (che mi sembra esageratamente poco). Due comunità che hanno contribuito in modo diverso alla costruzione di un'identità "varadiana". L'approccio qualitativo della storia orale ossia delle microstorie si è rivelato un tentativo di far emergere l'esistenza di queste due comunità attraverso un approccio fenomenologico euristico la cui qualità principale è l'autenticità. Se sugli ebrei di oggi sono stati scritti studi di caso, l'originalità di questo lavoro sta proprio nel fatto che apre nuove direzioni e porta in primo piano i sopravvissuti al trauma transgenerazionale – i racconti dei sopravvissuti vengono portati avanti

con la stessa intensità e in chiave terapeutica, offrendo nuove interpretazioni della vita a Oradea dopo l'Olocausto, nel comunismo e nel post-comunismo, degli ebrei giunti alla quarta generazione post-Shoah - spesso espropriati della propria identità e forzatamente amalgamati o scivolati volontariamente o per convenienza nel magma dei gruppi egemoni, romeni e ungheresi.

D'altra parte, gli italiani di Oradea di oggi sono una "popolazione nuova", proprio come lo erano gli ebrei fino all'inizio del XX secolo, periodo che li ha visti in piena espansione culturale e sociale. Non sono i discendenti degli italiani asburgici (mentre alcuni ebrei, come i Sonnenfeld, risalgono genealogicamente al 1700 a Oradea), tanto meno dei vescovi e degli umanisti italiani. Sono arrivati solo dopo il 1990, sociologicamente parlando in un'unica generazione, in tre ondate identificabili all'incirca ogni dieci anni, ognuna con caratteristiche proprie, come si evince dalle interviste selezionate per questo lavoro come tra le più rappresentative. Di loro si parla per la prima volta in questa ricerca, non comparando da nessun'altra parte come gruppo o comunità strutturata. Non sono né una minoranza storica riconosciuta (e non sentono di appartenervi), né (ancora) cittadini rumeni. Sono cittadini italiani in parte iscritti all'Anagrafe degli italiani residenti all'estero (AIRE), istituita con la legge 27 ottobre 1988, n. 470 della Repubblica Italiana, che contiene i dati dei cittadini italiani residenti all'estero da più di dodici mesi. Tuttavia, essi vivono tutta la loro vita a Oradea, sono quindi "cittadini della Città", con la prospettiva di stabilirsi, soprattutto grazie alle loro famiglie neo costituite e alle loro scelte professionali e imprenditoriali. Alcuni di loro sono genitori di cittadini rumeni, coniugi di cittadini romeni o con doppia cittadinanza. Solo a partire dalla seconda generazione di cittadini rumeni, discendenti da italiani, che parlino o meno l'italiano, che si può parlare di minoranza etnica alla luce delle definizioni istituzionali. Una monografia dedicata alla presenza italiana a Oradea oggi è una necessaria continuazione di questa ricerca.

Tornando agli ebrei, il numero di sopravvissuti all'Olocausto a Oradea è esiguo, meno di 2.000 su oltre 27.000. Oggi a Oradea, secondo le dichiarazioni ufficiali, la comunità ebraica è molto più piccola. La maggior parte di coloro che sono stati dichiarati tali sono anziani, hanno poche attività sociali e sono totalmente assorbiti dal tessuto sociale. La presenza di magnifici edifici civili e religiosi, tuttavia, ricorda la componente ebraica della demografia della città, di cui gli abitanti di oggi sono solo sporadicamente consapevoli. Il patrimonio architettonico ebraico di Oradea è destinato a diventare nel tempo la testimonianza di una civiltà scomparsa, sia perché i suoi rappresentanti sono stati annientati, sia perché i loro discendenti si sono allontanati

o hanno voluto confondersi con i due grandi gruppi etno-linguistici dominanti. Oradea oggi è un museo architettonico, l'equivalente del complesso delle piramidi dell'antico Egitto, che non ha nulla a che vedere con l'Egitto di oggi. La recente istituzione di una *yeshiva*, una scuola rabbinica, a Oradea è un tentativo di mantenere vivo lo spirito di una comunità un tempo prestigiosa e senza un futuro naturale. Un ripopolamento artificiale, incoraggiando l'immigrazione ebraica in città, sarebbe un fenomeno innaturale nel prossimo futuro. La testimonianza più forte resta quella dei palazzi civili o di servizio religioso (3 su 10 templi, del periodo interbellico, sono diventati oggi musei e spazi culturali e solo una sinagoga, nel ghetto, è ancora funzionale come tale).

L'*Homo faber judaicus* dei palazzi di Oradea, che ha incoronato la città sul fiume Criș come centro architettonico e turistico *Art Nouveau* di fama mondiale, è stato costretto ad abbandonare la sua creazione sotto la minaccia delle armi, è stato spogliato di tutto ciò che possedeva e deportato nei campi di lavoro, di concentramento e di sterminio, è stato separato dai suoi cari, torturato e ucciso in massa, privato persino della sua stessa identità umana. Il destino dei palazzi di Oradea è stato segnato non solo dall'innaturale abbandono di chi li ha costruiti e abbelliti, ma la disgrazia si è aggravata anche dopo la Seconda guerra mondiale, quando sono stati brutalmente gettati nel circuito abitativo dell'inferno staliniano e nazional-comunista, frammentati in spazi innaturali e consegnati ad abusivi che non li hanno apprezzati e che li hanno distrutti. La storia della casa Darvas-La Roche, presentata dalla giornalista Judit Simon, figlia di sopravvissuti all'Olocausto e loro ultima erede, e quella del rinomato Palazzo Sonnenfeld, presentata qui da Gabriel Sonnenfeld e sua moglie, sono eloquenti del triste destino dei palazzi di Oradea.

Dopo la Seconda guerra mondiale, la cortina di ferro cade inesorabilmente e impenetrabilmente su entrambe le comunità a livello nazionale; l'autore morale è il comunismo uniforme e debilitante, senza rispetto per le comunità e le differenze etniche, culturali, religiose. Solo dopo il 1989 c'è stato un risveglio di ciò che era rimasto, un lento e timido tentativo di riparazione morale oltre che materiale, attraverso restituzioni tardive (di interesse per la comunità ebraica), e un nuovo impulso, soprattutto per il recupero storico delle testimonianze degli ebrei sopravvissuti e dei loro discendenti, nella comunità israeliana di Oradea, la cui punta di diamante per la memoria dell'Olocausto e la promozione dei diritti umani è l'Associazione

"Tikvah", e a livello di ricerca accademica, il Centro di ricerca di storia ebraica "Eva Heyman", diretto dallo storico Antonio Faur.

Gli italiani, invece, dopo il periodo d'oro della città, dovuto ai vescovi peninsulari e poi attraverso gli architetti militari e civili che si occuparono della ricostruzione della Cittadella, ma anche del Palazzo Vescovile – il Grande Complesso Barocco, che hanno poi ispirato anche gli architetti ebrei per la costruzione di templi, sono tornati protagonisti dopo il 1989, molti di loro anche come immobilari e costruttori. A Oradea, la terza lingua parlata, dopo il rumeno e l'ungherese, è diventato l'italiano. L'identità italiana annoda inconsapevolmente il filo rosso riportandolo la presenza italiana al glorioso passato dell'iniziativa di sviluppo. Nella buona tradizione cattolica, gli italiani sono uniti in atti civici ed eventi di beneficenza, mantenendo stretti buoni rapporti con i due vescovati latini di Oradea e si sono raggruppati (al quarto tentativo) nel 2019, nell'Associazione "Italiani in Bihor", guidata dal presidente Antonio Sargenti, Cavaliere dell'Ordine del Lavoro, presente a Oradea sin dalla "prima ondata" degli anni '90.

Tracciare le linee di demarcazione storiche, socio-economiche e identitarie-culturali tra le due comunità oggetto di analisi, così come ricercare i soggetti delle due comunità per realizzare le interviste come materiale originale autentico, è stata una sfida particolare. Come metodologia, abbiamo scelto l'intervista che favorisce la produzione di microstorie, ovvero attraverso interviste guidate di tipo "omnibus" (per gli italiani) e libere (per gli ebrei).

Per quanto riguarda gli italiani, la raccolta dei dati è avvenuta attraverso un questionario "omnibus" di tipo prevalentemente qualitativo e ha toccato temi quali: il *primum movens*, l'urgenza di lasciare l'Italia e il motivo di venire in Romania e di scegliere Oradea come punto di arrivo; il problema dell'identità ossia lo "specchio", come si definiscono, come si relazionano con gli altri e con se stessi dopo l'arrivo a Oradea; la descrizione della vita professionale e familiare (in Italia e in Romania, a seconda dei casi) – integrazione vs. "dis-integrazione" dalla comunità locale e dai connazionali, le abitudini giornaliere, i tabù personali o collettivi, le abitudini culinarie e sociali, i luoghi di aggregazione; verso la fine, quasi invariabilmente la discussione sfocia in un'intervista che mette in evidenza la necessità di un'integrazione. "dis-integrazione" dalla comunità locale e dai connazionali, abitudini, tabù personali o collettivi, abitudini culinarie e sociali, luoghi di aggregazione; verso la fine dell'intervista, quasi invariabilmente la discussione sfocia in ciò che rappresentano i "valori di casa" rispetto a quelli trovati, come e se

sono stati messi insieme con successo in un puzzle compatibile con la propria esistenza, se quindi il rapporto con il luogo e le persone è diventato nel tempo armonioso o teso; in conclusione, è stata discussa la preferenza di rimanere o andarsene, se rimanere in Romania, cioè a Oradea, sia un'opzione valida per la fine della vita o meno. Va notato che le risposte variavano in base al sesso, al rapporto con la famiglia e al luogo di lavoro, ma anche al contesto storico, cioè al recente scoppio della guerra al confine con la Romania, che ha sottoposto le opzioni dei soggetti a cambiamenti rispetto alle discussioni preliminari di un anno fa, dimostrando che "Vita individuale e storia non possono essere comprese separatamente, ma solo insieme" (C. Wright Mills). Una situazione particolare è rappresentata dagli italiani (uomini) sposati con donne rumene, i cui figli hanno una doppia identità (rumena e italiana) e che pongono una particolare enfasi sull'inculturazione in linea paterna – la trasmissione della cultura e della lingua italiana da una generazione all'altra.

Queste interviste costituiscono la base di un'analisi socio-culturale e storica di ciò che è oggi la comunità italiana a Oradea e in Bihor nel senso largo. La loro realizzazione e parziale analisi riflette il fatto che, sia individualmente che nella comunità, attraverso azioni collettive, gli italiani sono coinvolti nelle vicende della città, senza entrare nell'area politica, ma cercano visibilità attraverso azioni sociali dedicate soprattutto ai bambini con gravi malattie, per i quali organizzano eventi di beneficenza e donano somme considerevoli. Inoltre, all'inizio della pandemia, sono stati tra i primi a organizzare una massiccia raccolta di fondi e hanno acquistato attrezzature mediche specifiche per il trattamento della SARS-CoV2 nei reparti del Pronto Soccorso dell'Ospedale regionale di Oradea. I casi scelti un quanto più rappresentativi per questo studio sono stati *Enrica Zullo e Giovani Sannullo. La seconda generazione di imprenditori e la terza "ondata"*; *Monia Totti e Rosita Vico. L'imprenditoria femminile nella seconda "ondata"*; *Mirko Giuffrida. Il multitasking italiano. Un punto di riferimento per gli italiani di Oradea*; *Simone Ruscetta. Più rumeno che italiano*; *Lorenzo Moroni. Un artista "allo stato"*; *Sergio Passacantando. L'italiano che ha attraversato tutte le "onde"*; *Giuseppe Totti. Un imprenditore fenomenologo nella Fortezza.*

Per quanto riguarda la comunità ebraica, lo studio dei casi e la raccolta di informazioni si sono rivelati operazioni molto più complesse del previsto. Sono state decisive la componente emotiva e il trauma dei sopravvissuti ebrei. Per rispetto e cura dei loro vissuti, la missione del ricercatore è stata quella di registrare senza intervenire, offrendo piena libertà d'espressione,

mentre la tecnica di esposizione è stata la narrazione periegetica. Un questionario o un'intervista classica, come un letto di Procuste, avrebbero inibito lo sforzo mnemonico e interferito brutalmente con la creazione di una connessione comunicativa, inoltre avrebbero impedito il massimo recupero delle informazioni. Per entrambe le comunità, le testimonianze sono state ottenute tramite interviste orali, audio-registrate con il consenso verbale e/o scritto dei soggetti. I casi di studio sono stati: *La famiglia Berger - Quattro generazioni di "sopravvissuti" dell'Olocausto a Oradea* (con due testi inediti offerti da Maria Lontis, nipote dei sopravvissuti Marton e Ilonka Berger, in corso di pubblicazione con il titolo: *Da Oradea ad Auschwitz e Mauthausen e ritorno. Con amore, Mama Berger e Papà Berger, a coloro che verranno dopo di noi. Scritti e testimonianze di quattro generazioni di sopravvissuti*, a cura di Raluca Lazarovici Vereş, di prossima pubblicazione presso la Editrice Ratio et Revelatio, Oradea, 2023); *La doppia storia d'amore della casa Darvas-La Roche. La famiglia Simon* (con informazioni aggiuntive fornite dalla giornalista Judit Simon, figlia dei superstiti delle famiglie Simon e Sor, proprietari della casa Darvas-La Roche di Oradea); *L'eredità della famiglia Sonnenfeld – una saga familiare* (basata sull'intervista condotta in tandem con Gabriel ed Erna Sonnenfeld di Bucarest); *Livia Cherecheş. Tra attivismo e disillusione* (intervista sul caso della madre Rozika Cherecheş, sopravvissuta al campo di Auschwitz e resoconto della fondazione e dell'attivismo dell'associazione "Tikvah" di Oradea, fondata insieme alla sorella Emilia Teszler, attuale presidente). Il sesto caso (doppio, padre-figlia) è un ampio capitolo incentrato soprattutto sulla ricezione delle memorie di Adalbert Rosinger, un ebreo di Oradea – *Ermeneutica, tra memoria e memorie. Adalbert Rosinger – prigioniero della semiotica della ricezione e del contesto storico e sua figlia Veronica Rozenberg – prigioniera di un presente continuo* (basato sul volume *Destino di un ebreo comunista in una democrazia popolare. Un mondo che sta crollando – Adalbert Rosinger in dialogo oltre decenni con la figlia Veronica Rozenberg (Rosinger)*, a cura e postfazione di Raluca Lazarovici Vereş, prefazione di Mihaela Gligor, Editrice Ratio et Revelatio, Oradea, 2022).

Nonostante le apparenti discrepanze o, meglio, intangibilità tra le due comunità che non sembrano avere molto in comune, abbiamo individuato una forte auto-rappresentazione identitaria e una particolare capacità di solidarizzare con il gruppo d'origine, mostrando al contempo le caratteristiche tipiche delle minoranze etno-linguistiche e confessionali solo parzialmente allineate con le realtà socio-politiche della popolazione rumena e ungherese

maggioritarie di Oradea, da cui hanno mantenuto le distanze e l'equidistanza, cercando di conservare il più possibile una propria posizione stabile. Il presente mostra gli ebrei che gli italiani e di Oradea i primi attività soprattutto nella vita culturale della città gli ultimi, nella vita imprenditoriale ed economica, in un rapporto sorprendentemente invertito rispetto a quanto si sapeva storicamente su entrambe le comunità. Gli ebrei e i loro discendenti sono legati al passato, che invocano attraverso eventi culturali su larga scala (si veda l'ampio Festival Euroiudaica tenutosi a Oradea tra il 3 e il 9 di settembre 2023), la commemorazione e la conservazione di testimonianze scritte o registrate di quella che un tempo era una comunità ebraica forte, prestigiosa e numerosa. Dall'altro lato, gli italiani, "gente nuova", attiva, in movimento, che guarda con fiducia al futuro, hanno la vitalità di una comunità giovane, ma solo sporadicamente e incoerentemente coinvolta culturalmente, senza memoria del luogo, in cerca di legittimazione attraverso azioni sociali visibili.

L'obiettivo del presente lavoro è – attraverso la curiosità scientifica e la ricerca interdisciplinare – attivare una corretta "lettura dei segni" nei discorsi dei rappresentanti dei due gruppi minoritari per identificare gli elementi comuni dove stabilire ponti di autentico dialogo interculturale, in modo che una città come Oradea, dalla fondazione multiculturale, con una vita sociale esclusivamente intraculturale (a volte con tendenze alla radicalizzazione), possa muoversi verso un'autentica interculturalità, collaborazione e armonia sociale. Questo fenomeno non può essere raggiunto con la forza, ma in piena comprensione e consapevolezza gli uni degli altri, non tutto in una volta, ma imparando nel tempo un "linguaggio comune" sovra-culturale, che rifletta una civiltà ancorata a una sovra-identità, "oradeana", dalla quale non manchino concetti come "conservazione" e "rispetto" dei valori della città, della verità storica e del bene comune.

Questo studio si unisce quindi, nello spirito e nei fatti, ai "sognatori" che vogliono mantenere vivo lo spirito di Oradea!

BIBLIOGRAFIA

Amado, Gilles; Guittet, André, *Psihologia comunicării în grupuri*, Collegium, Polirom, Iași-București, 2007.

Anghel, Remus Gabriel și Istvan Horvath (coord.), *Sociologia migrației. Teorii și studii de caz românești*, Editura Polirom, Iași-București, 2009.

Arendt, Hannah, *Originile totalitarismului*, ediția a III-a, Humanitas, București, 2014.

Arendt, Hannah, *The Jew as a Pariah: Jewish Identity and Politics in the Modern Age*, Grove Press, Inc./ New York, 1978

Attias, Jean-Cristophe, Benbassa, Esther, *Dicționar de civilizație iudaică*, Univers Enciclopedic, 1996.

Babbie, Earl, *Practica cercetării sociale*, Collegium, Polirom, București, 2010, p. 64.

Balogh Jolan, *Varadinum*, Akademiai Kiado, Budapesta, 1982.

Benador, Ury, *Ghetto. Veac XX*, Publisol, București, 2022.

Benjamin, Lya, *Prigoană și rezistență în istoria evreilor din România (1940-1944)*, Editura Hasefer, București, 2001.

Benjamin, Lya (ed.), *Comisia internațională pentru studierea Holocaustului. Documente*, Iași, Polirom, 2005.

Bernadac, Christian, *186 de trepte. Mauthausen*, Editura Politică, București, 1983.

Borcea, Liviu; Gorun, Gheorghe (coord.), *Istoria orașului Oradea*, ediția a III-a, Editura Arca, Oradea, 2007.

Braham, L.; Tibori Szabo, Zoltan, *Enciclopedia geografică a Holocaustului din Transilvania de Nord*, Editura Cartier, 2019, pp. 66-67.

Cahan, Dova, *Un askenaz între România și Eritreea*, traducere din limba italiană de Raluca Lazarovici Vereș, Editura Ratio et Revelatio, Oradea, 2013, pp. 40-41.

Cardona, Giorgio Raimondo, *Introduzione all'etnolinguistica*, UTET Università, Torino, 2010.

Castaldini, Alberto, *Contra Genezei. Antropopoieza, evreii și național-socialismul*, traducere de Raluca Lazarovici Vereș, Editura Ratio et Revelatio, Oradea, 2023.

Castaldini Alberto, *Ipoteza mimetică. Despre evrei și originile modernității*, Editura Ratio et Revelatio, Oradea, 2018.

Caune, Jean, *Culture et Communication*, PUG (Presse universitaire de Grenoble), Grenoble, 2006.

Chelcea, Septimiu, *Metodologia cercetării sociologice. Metode cantitative și calitative*, ediția a III-a, Editura Economică, 2007.

Chifor, Agata, *Alegorii, simboluri și decorațiuni în arta barocă*, Editura Muzeului Țării Crișurilor, Oradea, 2011.

Chiriță, Elena, *Holocaust. Destine la răscruce*, Editura Universitară, București, 2013.

Ciobanu, Vasile, Sorin, Radu (coord.) *Partide politice și minorități naționale din România în secolul XX*, Vol. V, Editura Tehno Media, Sibiu, 2010.

Ciure, Florina, *Rapporti culturali fra Venezia e Transilvania nel Cinquecento e Seicento*, Editura Muzeului Țării Crișurilor, Oradea, 2016.

Ciure, Florina, *Venezia e Oradea nei secoli XIII-XVIII. Interferenze economiche, culturali e artistiche*, Editura Muzeului Țării Crișurilor, Oradea și Bibliion Centro Studi Veneziani, Veneția, 2020.

Cornea, Paul, *Interpretare și raționalitate*, Polirom, Iași, 2006.

Copans, Jean, *Introducere în etnologie și antropologie*, Polirom, Iași-București, 1999.

della Loggia, Galli, Ernesto, *L'identità italiana, il Mulino*, Bologna, 1998.

Crăciun, Corneliu, *Contribuții documentare la istoria evreilor din Bihor*, Editura Arca, Oradea, 2009.

Deletant, Dennis, *Aliatul uitat al lui Hitler. Ion Antonescu și regimul său. 1940–1944*, traducere din limba engleză de Delia Răzdolescu, Editura Humanitas, București, 2008.

di Mascio, Patrick, *Freud după Auschwitz. Psihanaliză culturală*, Editura Amarcord, Timișoara, 2000.

Eco, Umberto, *Limitele interpretării*, Polirom, Iași, 2007.

Eco, Umberto, *O teorie a semioticii*, Trei, București, 2008.

Faur, Antonio, *Ghetoul din Oradea (1944). O scurtă istorie*, Editura Mega, Cluj-Napoca, 2022.

Ferréol, Gilles, Jucquois, Guy, *Dicționarul alterității și ale relațiilor interculturale*, Collegium, Polirom, București, 2005.

Flonta, Teodor, *Inele de hârtie. Iubirea nu cunoaște granițe*, Editura Ratio et Revelatio, Oradea, 2021.

Flonta, Teodor, *Un viitor luminos. Crescut în Transilvania în umbra comunismului*, Editura Ratio et Revelatio, 2018.

Florian, Alexandru (ed. coord.), *Memoria Holocaustului din România în perioada postcomunistă*, Editura Curtea veche, București, 2018.

Florian, Alexandru, Bărbulescu, Ana, *Elita culturală și discursul antisemit interbelic*, Editura Institutului Național pentru Studierea Holocaustului în România, „Elie Wiesel”, Polirom, București, 2022.

Friling, Tuvia, Ioanid, Radu, Ionescu Mihail E. (editori), *Raport final, Comisia Internațională pentru Studierea Holocaustului în România*, Editura Polirom, Iași, 2005.

Giddens, Anthony, *Sociologie*, ediția a V-a, All, București, 2010.

Greimas, Algirdas Julien, *Despre sens. Eseuri semiotice*, Editura Univers, București, 1975.

Hannerz, Ulf, *La diversità culturale*, il Mulino, Bologna, 2001.

Iancu, Carol, *Emanciparea evreilor din România (1913-1919)*, Editura Hasefer, București, 1998.

Iorga, Nicolae, *Contra dușmăniei dintre nații*, ELTE BTK, Budapesta, 1992.

Istrati, Panait, *Spovedania unui învins* (Rusia sovietică), ediție anastatică (după cea apărută la Editura Cugetarea, București, 1929), Editura Semne, București, 2012.

Kovacs, Andrei, Țoca, Mircea, *Arhitecți italieni în Transilvania în cursul secolelor al XVI-lea și al XVII-lea* (pp. 19-36) în *Studia Universitatis Babeș-Bolyai, Series Historia, Fasciculus 2*, 1974.

La Cecla, Franco, *Il malinteso. L'antropologia dell'incontro*, Editori Laterza, Roma-Bari, 2009.

Lăzărescu, George, Stoicescu, Nicolae, *Țările Române și Italia până la 1600*, Editura Științifică, București, 1972.

Lendvai, Paul, *Ungurii*, ed. a III-a, Humanitas, București, 2010.

Lohisse, Jean, *Comunicarea. De la transmiterea mecanică la interacțiune*, Polirom, București, 2002.

Lung, Ecaterina, *Istorie culturală: origini, evoluții, tendințe*, Editura Universității din București, București, 2021.

Lustig, Oliver, *Procesul ghetourilor din nordul Transilvaniei*, vol. I (Actul de acuzare), vol. II (Mărturii. Ghetoul din Oradea) volume alcătuite de Editura AERVH, București, 2007.

Manlio, Graziano, „(Ne pas) enseigner la nation (italienne)”, în *Enseigner la nation Géopolitique des manuels*, revista „Outre-Terre. Revue français de géopolitique”, Éditions érès, 2005.

Matera, Vincenzo, *Comunicazione e cultura*, Carocci editore, Roma, 2008.

Mattelart, Armand, *Diversité culturelle et mondialisation*, La Découverte, Paris, 2005, 2007.

Mătrescu, Florin, *Holocaustul roșu*, Gerom Design, București, 1993.

Mitu, Sorin, *Identități moderne în Transilvania*, Editura Argonaut, Cluj-Napoca, 2016.

Mitu, Sorin (ed.) *Building Identities in Transilvania. A Comparative Approach*, Argonaut Publishing, Symphologic Publishing, Cluj-Napoca-Gatineau, 2014.

Mihăilescu, Ioan, *Sociologie generală. Concepte fundamentale și studii de caz*, Polirom, Iași-București, 2003.

Moisa, Gabriel et al. (coord.), *Statutul istoriei și al istoricilor în contemporaneitate*, Editura Mega, Cluj-Napoca, 2013.

Moisa, Gabriel, Șipoș, Sorin, *Între istorie națională și istorie europeană. Studii în onoarea profesorului Mihai Drecin*, Editura Universității din Oradea și Editura PRO Universitaria, Oradea-București, 2019.

Moustakas, Clark, *Heuristic research: design, methodology, and applications* SAGE Publications, Inc., 1990.

Mozes, Tereza, *Decalog însângerat*, traducere de Maria Dinescu, Editura Ara, București, 1995.

Mozes, Tereza, *Evreii din Oradea*, Editura Hasefer, București, 1997.

Mozes, Tereza, *Staying Human Through the Holocaust*, Calgary, University of Calgary Press, 2007.

Mozes Kor, Eva, Rojany Buccieri, Lisa, *Am supraviețuit lagărului morții*, Meteor Publishing, 2012.

Nastasă-Kovacs, Lucian, *Pogromul itinerant sau decembrie antisemit, Oradea, 1927, Documente*, Editura Curtea veche, București, 2014.

Neumann, Getta, *Destine evreiești. Potretul comunității timișorene din anii interbelici până în zilele noastre*, Editura Hasefer, București, 2018.

Noane, Dumitru, Țărău, Augustin, *Oradea – Nagyvarad – Groswardein. Momente inedite din istoria așezării*, Editura Muzeului Țării Crișurilor, Oradea, 2023.

Noane, Dumitru, *Oradea, 910 ani. Despre necesitatea unui ideal comun, al tuturor orădenilor*, în „Bihoreanul”.

Ory, Pascal, *L’histoire culturelle*, PUF, Paris, 2004.

Ostahie, Traian, *Imaginea regelui Ladislau cel Sfânt în istoriografia maghiară* (pp. 23-40), în „Crisia”, vol. L, Supliment nr. 1, 2020.

Panikkar, Raimon, *Pace e interculturalità. Una riflessione filosofica*, Edizioni Jaca Book, Milano, 2002.

Papo, Adriano, Papo Gizella Nemeth, *Nemăsurata ispită a puterii. Gheorghe Martinuzzi, adevăratul rege al Transilvaniei în secolul al XVI-lea*, traducere Raluca Lazarovici Vereș, Editura Ratio et Revelatio, Oradea, 2019.

Papo Nemeth, Gizella, Papo, Adriano, *Ludovico Gritti. Un prinț venețian în Transilvania în serviciul lui Soliman Magnificul*, traducere din italiană de Raluca Lazarovici Vereș, Editura Ratio et Revelatio, Oradea, 2022.

Papo Nemeth, Gizella, Papo, Adriano, *I turchi nell’Europa centrale. Da Gallipoli a Passarowitz (secc. XIV-XVIII)*, Carocci editore, Roma, 2022.

Pătrășcanu, Lucrețiu, *Sub trei dictaturi*, Paul Editions, București, 2019.

Popoiu, Paula, *Etnologie*, Editura Mega, Cluj-Napoca, 2007.

Pușcaș, Cristian, *Șapte sinagogi orădene*, Editura Muzeului Țării Crișurilor, Oradea, 2007.

Rădulescu, Bogdan-George, „Destinul unui evreu comunist victimă a epurărilor de tip antisemit din timpul lui Gheorghiu-Dej”, publicat la 03.04.2023 și actualizat la 06.04.2023.

Rosinger, Adalbert, *Destinul unui evreu comunist într-o democrație populară. O lume care se prăbușește. Adalbert Rosinger în dialog peste decenii cu fiica sa Veronica Rozenberg (Rosinger)*, ediție îngrijită și postfață de Raluca Lazarovici Vereș, prefață de Mihaela Gligor, Editura Ratio et Revelatio, Oradea, 2022.

Roșu, Titus Livius, *Oradea – Cetatea Bihor. Străveche vatră voievodală din Neolitic până la sfârșitul secolului al XIV-lea*, Editura Aureo, Oradea, 2011.

Rozenberg, Veronica, *Procesele economice ale funcționarilor evrei din comerțul exterior 1960–1964*, Editura Mega, Cluj-Napoca, 2018.

Sabău, Nicolae, *Arte e Maestri italiani in Transilvania tra 500 e 700*, Editura Mega, Cluj-Napoca, 2019.

- Santoni, Milziade, Stephanus Rex. "Domenico Ridolfino Camerte Ingegnere Militare Del Secolo Decimoseslo „Notizie Di Sua Vita E Lettere Inedite” Archivio Storico Italiano, vol. 25, no. 99, 1877, pp. 417–39.
- Scagno, Roberto (coord.), *I veneti in Romania*, Longo Editore, Ravenna, 2008.
- Sciolla, Loredana, *Sociologia dei processi culturali*, il Mulino, Bologna, 2007.
- Scurtu, Ioan; Boar, Liviu, *Minoritățile naționale din România. Documente (1918-1925)*, Editura Arhivelor Naționale, București, 1995;
- Scurtu, Ioan; Dodea, Ioana, *Minoritățile naționale din România. Documente (1925-1931)*, Editura Arhivelor Naționale, București, 1996;
- Scurtu, Ioan, *Minoritățile naționale din România. Documente (1931-1938)*, Editura Arhivelor Naționale, București, 1999.
- Schnell, Alexander, *Ce este fenomenul?*, Editura Ratio et Revelatio, Oradea, 2019.
- Snyder, Timothy, *Pământul negru. Holocaustul ca istorie și avertisment*, Humanitas, București, 2018.
- Solomonovici, Teșu, *Istoria Holocaustului din România. Transnistria. Transilvania de Nord*, Editura Teșu, București, 2007.
- Șipoș, Sorin et al. (coord.), *Națiunea imaginată. Concepte și etape în construirea identităților naționale europene*, Editura Academiei Române. Centrul de Studii Transilvane; Editura Episcopiei Devei și Hunedoarei, Cluj-Napoca-Deva, 2019.
- Tismăneanu, Vladimir, *Anticomunismul civic-liberal: Cristian Vasile despre „Stalinism pentru eternitate”*, contributors.ro
- Tismăneanu, Vladimir, *Stalinism pentru eternitate*, Humanitas, 2014.
- Tucan, Dumitru, *Memoria traumatică și literatura testimonială*, in „Quaestiones Romanicae”, VI, vol. 1, 2018, p. 277-289.
- Vasile, Cristian, *O sinteză indispensabilă: Vladimir Tismăneanu și comunismul românesc*, lapunkt.ro
- Vâlcu, Val, *Jurnalismul social*, Polirom, Iași-București, 2007.
- Vereș, Otniel-Laurean, *Scurtă monografie a comunității bisericilor creștine baptiste din zona Bihor de la începuturi până în 1961*, Editura Universității Emanuel, Oradea, 2007.
- Vlăsceanu, Lazăr (coord.), *Sociologie*, Polirom, Iași, 2011.
- Voncu, Răzvan, *Scriitori evrei în cultura română*, Hasefer, 2020.
- Wald, Henry, *Homo Loquens*, Editura Hasefer, București, 2001.
- Weinberger, Moshe Carmilly, *Istoria evreilor din Transilvania (1623-1944)*, Editura Enciclopedică, București, 1994.
- Zsolt, Agnes, *Eva, fata mea*, Editura Hasefer, ed. a II-a, București, 2019.
- Zsolt, Bela, *Nouă geamantane*, traducere de Diana Morărașu, Paul Editions, 2022.

Webografia:

<https://www.lapunkt.ro/2014/06/o-sinteza-indispensabila-vladimir-tismaneanu-si-comunismul-romanesc>
<https://romanaliterara.com/arhiva/33-2023/>
<https://www.contributors.ro/anticomunismul-civic-liberal-cristian-vasile-despre-stalinism-pentru-eternitate/>
<https://www.lapunkt.ro/2014/06/o-sinteza-indispensabila-vladimir-tismaneanu-si-comunismul-romanesc>
https://www.gandul.ro/reportaj/exclusiv-spovedania-unui-invins-cazul-adalbert-rosinger-destinul-unui-evreu-comunist-intr-o-democratie-popular-si-marturii-despre-rasismul-rosu-19954071?utm_source=video_homepage&utm_medium=clicks_video&utm_campaign=video&fbclid=IwAR1GOMC4PAN5-nNjWDZNqPTp3B8j11AiC_ngXXeQ7cpvIxf-9dcjLWFRaeI
https://www.ebihoreanul.ro/stiri/oradea-910-ani-despre-necesitatea-unui-ideal-comun-al-tutoror-oradenilor-varianta-online-180938.html?fbclid=IwAR2B3fbCwKQgtvdOPcNagECrxkVNmOZzK2ZbJF-EL1dffLOho_WvxZKqsuY
<https://ro.scribd.com/document/509531761/Arhitecti-Italiani-in-Transilvania-in-Cu-1#>
<http://www.jstor.org/stable/44459170>
<http://centrulevaheyman.blogspot.com/>
<https://www.oradea.ro/stiri-oradea/festivalul-interna-538-ional-euroiudaica>
<https://www.ratioet revelatio.com/carti/ipoteza-mimetica-despre-evrei-si-originile-modernitatii/>
<https://roasit.ro/scurt-istoric/>
[https://ambbucarest.esteri.it/ambasciata_bucarest/ro/informazioni_e_servizi/servizi_consolari/anagrafe%20\(aire\)/che-cos-e-l-a-i-r-e-e-che-cosa.html](https://ambbucarest.esteri.it/ambasciata_bucarest/ro/informazioni_e_servizi/servizi_consolari/anagrafe%20(aire)/che-cos-e-l-a-i-r-e-e-che-cosa.html)
<https://www.italianiallesteri.net/comitato-italiani-all-estero.html>
<https://www.facebook.com/Com.It.Esromania>
<https://collections.yadvashem.org/en/search-results/oradea%20nagyvarad?page=1>
<http://holocausttransilvania.ro/ro/exhibits/show/legislatia-antisemita-exp/legislatia-antisemita-ung#:~:text=6163%2F1944%2C%20care%20avea%20urm%20C4%83torul,f%20C4%83cut%20C4%83%20de%20poli%20C8%9Bie%20C8%99i%20jandarmerie>
<https://www.ebihoreanul.ro/stiri/copiii-casei-singer-129415.html>
<https://arhiva.bzi.ro/ciolentul-una-dintre-cele-mai-vechi-mancaruri-traditionale-evreiesti-1175310>
<https://www.transilvaniabusiness.ro/2022/06/03/povestea-oradea-heritage-palatele-si-cladirile-art-nouveau-ale-oradiei/>
<https://www.jdc.org/>
<https://www.youtube.com/watch?v=6iRHkZqOC7Q>
<https://www.icr.ro/tel-aviv/lansarea-cartii-destinul-unui-evreu-comunist-intr-o-democratie-populara-o-lume-care-se-prabuseste-adalbert-rosinger-veronica-rozenberg-rosinger>
<https://www.youtube.com/watch?v=6iRHkZqOC7Q>
<https://www.tikvah.ro/ro/>
<https://www.ratioet revelatio.com/interviu-acordat-de-rosinger-postului-de-radio-europa-libera-documente-relevante-capitolul-12bis/>
<https://www.yadvashem.org/index.html>